



Club della Beccaccia

N° 112 - Settembre 2016

PENSIERI SUL DIARIO DI CACCIA

di Silvio Spanò

Lettura critica del diario di sessant'anni di caccia.

Guardare avanti...Sì!...ma ogni tanto conviene dare uno sguardo "indietro".

Ho riletto con nostalgia e critica i miei diari tenuti "in extenso" tra il 1953 e il 1981 (ed in seguito, fino al 2015, solo come carnieri, data e località) ma comunque sempre troppo "collassati" in poche pagine, dove vengono compattati i momenti rilevanti, deformando lo svolgimento temporale dei fatti e – in definitiva – della realtà. Ne deriva, purtroppo, una sorta di elenco di "mattanze" che, sommate, diventa incredibile e pesantemente criticabile, solo qua e là addolcito da considerazioni "poetiche" che hanno il sapore di lacrime di cocodrillo.... Sta di fatto che ho cacciato, per quasi una vita, "a tappeto", con prelievi oggettivamente meritevoli di aspra autocritica etico-gestionale.

"A la guerre comme à la guerre!": e vale anche per la caccia... ma non produce un bello spettacolo, pur invocando tutte le scusanti legate agli anni della gioventù e agli scarsi vincoli legali, quasi inesistenti almeno per il primo terzo di questi miei più di 60 anni di caccia.

Mi ha colpito in particolare la constatazione di quanti animali evidentemente colpiti sono in realtà andati perduti: ...uno scandalo imperdonabile! Certamente venivano ricercati, ma – ricordo – non sempre con la dovuta accuratezza e comunque con scarsi risultati!. Per controprova risultano non pochi i ritrovamenti casuali di animali feriti – e perduti – da altri! È ben presente l'affermazione, più volte letta sul mio diario, di fucilate andate a segno, ma "portate via" dalla preda non recuperata, quasi con un malce-

lato orgoglio di aver comunque colpito il bersaglio (ma evidentemente non ben centrato)... "È andata via...però l'ho toccata!"... e questo anche col "progredire" della tecnologia: canne corte, cilindriche o addirittura raggiate, cartucce dispersanti, uso-reclamizzato-di piombo di pezzatura inadeguata, per tiri nel bosco...e fiducia di eccellenti/eccessive "gittate" in campo aperto ("hai visto che tiro!"). Fortunatamente bravi cani recuperatori (ma non ce ne sono molti) hanno limitato queste inutili/crudeli perdite, ma non per merito nostro. Ricordo infatti alcuni casi, via via aumentati con la maturazione dell'età e dell'educazione, di ritrovamento di uccelli feriti, abbandonati e finalmente recuperati, non resistendo al cruccio di lasciarli morire di stenti, tornando più volte sul luogo, coronando la ricerca addirittura dopo ore!

Ha quindi acquisito un senso l'aver cercato, col tempo (e faticosamente) un'evoluzione verso la riduzione del volume di fuoco e dei mezzi di caccia: passaggio al monocolpo (dal 2004) dopo quasi quarant'anni di semi-automatico (un poco alternato alla doppietta), lieve aumento della strozzatura e dismissioni delle cartucce dispersanti (con ovvia diminuzioni di singoli "pallini intelligenti" che per lo più feriscono, ma non uccidono), avversione totale per i beeper...nonché un più rigoroso, anche se non sempre applicato, rispetto per le regole.

Sinceramente mi meraviglia costatare che oggi ci possano essere ancora beccacce – e in discreto numero – visto come siamo riusciti a distruggere altri selvatici (stanziali in particolare) ...e ciò grazie al loro vastissimo

areale, alla loro adattabilità e mobilità, nonché a nostra Madre Terra e al Buon Dio che hanno certamente contribuito a conservarle.

Temo che riusciremo a distruggere ancora – come già nel passato abbiamo fatto – caprioli, cervi e cinghiali, sospinti da un perverso odio di buona parte del mondo agricolo e dalla mancanza di seria autocritica, nonché di volontà di applicazione dei sistemi validi di protezione delle colture, che esistono! Gli ungulati selvatici sono un ottimo "trasformatore" dei vegetali in pregiate e sane proteine, sostituto validissimo di quelle da carne di allevamento, e come tale devono essere valorizzati. Queste specie, fortunatamente incrementate numericamente con l'estensione degli habitat idonei (abbandono della campagna) non devono essere demonizzate, ma gestite seriamente (intendo, non bracconati: oggi molti ragionano "ricevo due contrassegni – bracciali – per due capi ma in pratica sono"abilitato" ad un prelievo "furtivo" di almeno il doppio"). Ma già ci siamo accontentati dei surrogati "pronta caccia", dai fagiani, alle starnie, alle rosse...e anche ai cinghiali, mufloni, daini e cervi in recinto!...e tanto basti...illudendoci di non aver distrutto proprio tutto, ma solo cambiato "qualcosa"...basta sparare! Dunque meditiamo, pensiamoci su invece di gloriarci.

Momenti belli, fantastici, vitali, intimi, unici sì, ma straordinariamente (eccessivamente) liberi, senza freni, quelli del nostro vecchio diario e, in certi momenti, da far venire i brividi.

Detto ciò, aumenteranno coloro che pensano che Silvio Spanò si stia rincogliendo ...però non del tutto!